

ACQUA

Nuova audizione nella terza commissione provinciale che si occupa del complesso tema: attese le audizioni di Hydro Dolomiti Energia e del Commissario straordinario

Il rappresentante del Bacino imbrifero del Chiese chiede un nuovo metodo di lavoro tra enti con una cabina di regia, la raccolta di dati e un nuovo accordo quadro

Lago d'Idro, stop al puzzle gestionale

Il presidente del Bim Claudio Cortella propone un nuovo patto tra istituzioni

GIULIANO BELTRAMI

TRENTO - Terza audizione, ieri mattina, della terza commissione permanente del Consiglio provinciale sulla questione lago d'Idro. Davanti alla presidente **Vanessa Masè** e agli altri commissari era in programma l'intervento dei Comuni di Storo e Bondone, del Bim del Chiese (nelle vesti di responsabile del Parco fluviale del Chiese nato poche settimane fa) e dell'Aipo, l'Autorità del Po, che ha giurisdizione sul Chiese, affluente dell'Oglio e quindi del Po.

Come spiega Masè, che al tema lago d'Idro (di cui il Chiese è immissario ed emissario) sta dedicando un'attenzione particolare, «il 25 giugno avremo Hydro Dolomiti Energia e, se viene, il Commissario straordinario per l'acqua. Al momento non siamo riusciti a concordare una data con Regione Lom-

bardia e il Ministero». Come dire? Nell'aula della terza commissione dovrebbero arrivare tutti gli attori che stanno sul palco di una commedia complessa. Ricordiamo che la serie di incontri è nata dalla richiesta avanzata nell'autunno scorso dagli Amici della Terra lago d'Idro, i quali avevano raccolto centinaia di firme durante una manifestazione per la difesa del lago di origine glaciale trasformato da oltre un secolo in serbatoio artificiale da cui si possono togliere milioni di metri cubi di acqua per abbeverare le campagne padane.

Durante l'audizione, il presidente del Bim (e del Parco fluviale) **Claudio Cortella** ha sottolineato il valore del Parco Fluviale come evoluzione della Rete delle Riserve e risultato di una visione di valle unitaria. «La protezione dell'acqua – ha dichiarato – richiede metodo, dialogo tra istituzioni e coinvol-

gimento delle comunità. Non servono forzature, ma collaborazione trasparente».

Riferimento per nulla casuale alla scelta degli ambientalisti di andare giù duri contro la Regione Lombardia per una nuova regimazione dei livelli. «Rispetto sì per la partecipazione popolare espressa con la petizione – ha detto Cortella – ma è mancata la consultazione delle istituzioni formalmente delegate al tema del fiume Chiese e del suo lago d'Idro, tra cui proprio il Bim, firmatario del protocollo insieme ai Comuni rivieraschi e alla stessa Federazione promotrice della petizione. Il consigliere Igor Cimarolli segue da anni la questione con delega esplicita, e ha più volte manifestato disponibilità al confronto con i promotori, senza ottenere risposta».

Chiara Cimarolli, sindaca di Bondone, ha messo l'accento sull'importanza del Parco flu-



Posto a 368 metri sul livello del mare, il lago d'Idro è formato dalle acque del fiume Chiese che ne è anche l'emissario

gnare la definizione di una nuova governance condivisa dei livelli del lago. Non un'agenda vincolante, ma uno strumento di lavoro aperto, pensato per orientare il confronto tra gli enti coinvolti: Province di Trento e di Brescia, Regione Lombardia, Comuni rivieraschi, enti gestori e portatori di interesse. Serve facilitare l'individuazione di una regola aggiornata, fondata su dati oggettivi e principi condivisi, contemperando le diverse esigenze», e hai detto niente!

Proposta in quattro fasi tra 2025 e 2026: «Visione comune e alleanze istituzionali; raccolta dati idraulici e ambientali; costituzione di una cabina di regia interistituzionale; redazione di un nuovo accordo quadro. È il momento di superare le consuetudini e le gestioni frammentate. Proponiamo un metodo, non una verità», conclude Cortella.

viale, «il luogo giusto per affrontare insieme queste sfide, dando voce a tutti ma rispettando i ruoli. Perché l'acqua è un bene comune e va difesa con responsabilità».

Un tema sta a cuore a Cortella: il Contratto di fiume, «stru-

mento previsto dalla normativa nazionale per garantire cooperazione, regole certe e partecipazione dei territori nella gestione delle risorse idriche».

In proposito Cortella lancia una proposta di cronoprogramma operativo «per accompa-